

Carissimi fratelli e sorelle,

Vi saluto cordialmente e Vi scrivo con affetto cercando di condividere e comprendere le Vostre gioie, le Vostre fatiche, i Vostri problemi, i Vostri propositi e impegni.

Oggi, non sempre riesce facile vivere bene il proprio matrimonio e mancano spesso punti di riferimento per avere suggerimenti e per favorire un confronto e una verifica costruttiva. Con questa mia lettera vorrei intrattenermi con Voi, carissimi sposi e carissime famiglie, e invitarVi ad una breve riflessione partendo dalle trasformazioni in atto, senza farci condizionare da facili stereotipi. Oggi spesso la famiglia viene ritenuta e vissuta diversamente dal passato, come fatto prevalentemente privato sia da chi la compone, sia dalla stessa società. Ciò porta a legittimare e a dare valore sia ai matrimoni civili sia alle unioni di fatto e, in diversi paesi del mondo, a legittimare e a riconoscere tipologie familiari umanamente e cristianamente non accettabili .

A. osservando le famiglie

1. **La famiglia non può più essere data per scontata**, né come luogo di origine univocamente definito, né come progetto condiviso. Molte sono le difficoltà, molte sono le risorse, ma molte sono anche le potenzialità ancora inesprese dalle famiglie: occorre tener conto di tutto ciò per qualsiasi tipo di analisi.
2. **I dati a disposizione confermano alcune tendenze in atto** tra cui la diminuzione delle dimensioni medie della famiglia, la diminuzione del numero dei matrimoni e del numero dei figli, l'aumento dell'instabilità coniugale (con difficoltà enormi per i figli che ne soffrono le conseguenze), la crescita di nuove forme familiari, lo spostamento in avanti dell'età del primo matrimonio (a trent'anni circa), l'innalzamento dell'età dei genitori alla nascita del primo figlio (tra i 30 e 34 anni), l'allungamento della permanenza dei figli in famiglia, la solitudine spesso di chi è solo (nel nostro territorio le famiglie unipersonali sono il 25/%), la presenza diffusa dei nonni, capaci di un amore senza riserve e spesso determinanti nel processo di identità del minore.
3. **D'altra parte, grazie al Signore, esiste da parte vostra una**

crescente e rinnovata consapevolezza del matrimonio come sacramento e come vocazione alla vita e all'impegno sociale ed ecclesiale. Molte coppie stanno crescendo in situazioni, gruppi e movimenti che promuovono l'identità degli sposati in Cristo, dove siete voi stessi a ricordare e a vivere in prima persona la grazia specifica donatavi da Cristo in quanto sposi. Tante coppie, mediante il sacramento del matrimonio, vivono e agiscono sia a livello ecclesiale che sociale, incidendo, per il loro essere sposati in Cristo, sia nella vita della comunità cristiana di cui sono membri, sia nel mondo lavorativo, economico, culturale e politico in cui si trovano. Il matrimonio e di conseguenza la famiglia in voi assumono una valenza missionaria sia all'interno del nucleo familiare, sia nell'apertura ai vicini, sia nell'apertura al mondo intero. Cresce nelle coppie di sposi cristiani la coscienza che la famiglia è un soggetto unitario, non un albergo o una cooperativa composta dai suoi singoli membri e, al contempo, che è soggetto comunitario che partecipa con forte capacità di creare comunione con altre famiglie: è la visione della parrocchia che diventa "Famiglia di famiglie".

B. alcune riflessioni

1. Guardando a tutto ciò con sentimenti che oscillano dalla preoccupazione alla speranza, non possiamo non riflettere sul fatto che **molti uomini e donne sono debitori alla loro famiglia della loro crescita e della loro maturazione in umanità**, fede e socialità; ma che tanti altri sono stati invece segnati e condizionati dalla propria famiglia nella loro personalità; occorre con molto amore e molta pazienza crescere insieme affinché le famiglie che vivono un disagio al loro interno non restino isolate ma trovino nella comunità cristiana "famiglia di famiglie" aiuto, comprensione e condivisione.
2. **Altro compito di cui farci carico come famiglie cristiane**, in uno scenario che rischia di vedere la grande maggioranza di famiglie prive degli strumenti e delle capacità di discernimento e quindi facilmente orientate a soccombere alla "mentalità di questo secolo", **è non rinunciare alla nostra originalità e specificità creatrice, educativa e socializzante che nasce dal Vangelo del Matrimonio.**

C. famiglia piccola Chiesa, Chiesa grande famiglia

1. **La famiglia, soggetto che ha celebrato e che vive il sacramento del matrimonio**, esprime i valori della comunione, fedeltà, fecondità, che hanno carica profetica sia per la vita sociale che per la stessa vita ecclesiale. La testimonianza della famiglia contiene ed esprime una spiccata carica vocazionale. Presentandosi come modello e come luogo di crescita umana e nella fede, è giustamente chiamata "Chiesa domestica", collaboratrice essenziale e indispensabile dei sacerdoti nella missione pastorale. "Santuario della vita", l'ha definita Papa Giovanni Paolo II nella sua "Lettera alle famiglie".
2. **Credere nella famiglia è costruire il futuro.** Dio crede fermamente nella famiglia. Fin dall'inizio, creando l'essere umano a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina, ha voluto collocare al centro del suo progetto la realtà dell'amore tra l'uomo e la donna. Tanto grande e forte è la fiducia che il Padre nutre verso la famiglia che, anche pensando ad essa, ha inviato suo Figlio, lo Sposo, venuto a redimere la sua sposa, la Chiesa, e in essa ogni uomo e ogni famiglia. Ripeto con il magistero della Chiesa (cfr Discorso pronunciato da Giovanni Paolo II durante l'incontro nazionale delle famiglie italiane a Roma il 20 ottobre 2001): **Sì care famiglie, lo sposo è con Voi! Da questa presenza, accolta e corrisposta, scaturisce quella particolare e straordinaria forza sacramentale che trasforma la vostra intima unione di vita in segno efficace dell'amore tra Cristo e la Chiesa e vi pone come soggetti responsabili e protagonisti della vita ecclesiale e sociale.**
3. Dall'Esortazione Apostolica "Familiaris Consortio" di **Papa Giovanni Paolo II** è indispensabile sottolineare **l'invito "Famiglia diventa ciò che sei!** Penetrando più a fondo nella singolare ricchezza della missione della famiglia e scandagliandone i molteplici ed unitari contenuti" (n. 37).
4. **I Vescovi italiani** invitano a reagire alla crisi della famiglia proponendo nel Documento preparatorio al Convegno ecclesiale di Verona 2006 sul tema: "Testimoni di Gesù Cristo, speranza del mondo" le seguenti affermazioni: "In un tempo dominato dai beni immediati e ripiegato sul frammento, **i cristiani non possono lasciarsi omologare alla mentalità corrente, ma devono seriamente interrogarsi sulla forza della loro fede.** Tra gli

ambiti privilegiati della testimonianza cristiana vi è l'esperienza della generazione e della famiglia, come primo luogo dove ciascuno può accogliere e far crescere il dono della vita, dell'altro, del mondo. Una realtà, quella della famiglia, oggi messa alla prova al pari di tutte le esperienze umane. Coltivare cristiani adulti, consapevoli e responsabili, capaci di dedizione e di fedeltà: è questo l'urgente bisogno a cui si trova di fronte oggi la Chiesa italiana".

5. **E' necessario che la nostra Chiesa particolare si "converta" ad uno stile e ad un tipo di relazione familiare**, perché ogni parrocchia possa vivere davvero come Famiglia di famiglie, dato che la famiglia è una realtà creazionale precedente la parrocchia e che ogni parrocchia vive il ministero dei presbiteri accanto al ministero degli sposi con ruoli diversi, ma in modo complementare. La famiglia, "Chiesa domestica", comunica, filtra, educa alla fede e alla vita di fede dei propri componenti. In questo dinamismo, il rapporto tra le parrocchie e le famiglie si presenta come un tipico scambio di doni, di capacità e di impegno, in un rapporto di interazione e di reciprocità.
6. **Nella parrocchia le famiglie diventino "soggetti" protagonisti e responsabili dell'azione pastorale, complementari e interattivi con i Sacerdoti.** Nella programmazione pastorale, non si proceda per compartimenti e settori stagni e a se stanti, ma per intese e riflessioni e interventi trasversali fra i vari settori della pastorale (cfr. Familiaris Consortio nn. 49-50). Progettare e vivere come famiglia di famiglie vuol dire ricostruire il tessuto delle nostre comunità parrocchiali ed ecclesiali.
7. **Carissimi sposi, carissime famiglie, il S. Padre Benedetto XVI già diverse volte ha ripetutamente richiamato l'importanza della famiglia come "cellula della società" e come "piccola Chiesa".** In un contesto culturale, per certi versi ostile, che vede emergere il tentativo di ridimensionare il significato del matrimonio e della famiglia con un relativismo che è ormai legge dei pensieri e dei comportamenti di molti uomini, il S. Padre ha affermato con chiarezza e fermezza che **"le famiglie cristiane costituiscono una risorsa decisiva per l'educazione alla fede e per l'edificazione della Chiesa** come comunione e la sua capacità di presenza missionaria nelle più diverse situazioni di vita, oltre che per fermentare in senso cristiano la cultura diffusa e le strutture sociali". (06-06-05:

Convegno sulla famiglia Diocesi di Roma). **E sulla minaccia del relativismo: "Siamo chiamati a contrastare il suo predominio distruttivo nella società e nella cultura. E' molto importante perciò, accanto alla parola della Chiesa, la testimonianza e l'impegno pubblico delle famiglie cristiane, specialmente per riaffermare l'intangibilità della vita umana dal concepimento fino al suo termine naturale, il valore unico e insostituibile della famiglia fondata sul matrimonio e la necessità di provvedimenti legislativi e amministrativi che sostengano le famiglie nel compito di generare ed educare i figli, compito essenziale per il nostro comune futuro".**

D. proposte di impegno per le famiglie della Diocesi

- 1. Le linee pastorali che ho indicato per la nostra Diocesi con il tema: "Vivere ogni istante con spirito missionario" comportano che ci verifichiamo nel corso di quest'anno come parrocchie, come singole famiglie e come gruppi sposi proprio "sulla famiglia".** Il mio caldo invito è che tutti Voi, fratelli e sorelle sposi, approfondiate alcune riflessioni sulla famiglia ivi contenute e consideriate se le famiglie sono davvero protagoniste e corresponsabili nella pastorale parrocchiale, accanto ai Sacerdoti, sia nel vivere come famiglia il Giorno del Signore, sia come responsabili nella iniziazione cristiana alla fede e come educatrici alla vita affettiva e sessuale e alle vocazioni di vita dei propri figli, sia come testimoni di carità nel tessuto sociale-umano.
- 2. Chiediamoci se all'interno di ogni parrocchia i sacerdoti e il Consiglio Pastorale parrocchiale** si domandano prima di "fare", se le iniziative e i progetti pensati e proposti siano in sintonia con le famiglie, allo scopo di valorizzarle non solo come risorsa della comunità parrocchiale ma come soggetti attenti e attivi, evitando di considerare le famiglie, specialmente quelle più impegnate, esclusivamente come erogatrici di servizi, invitandole invece a collaborare nel programmare la pastorale e nel vivere la vita parrocchiale.
- 3. E' ormai indispensabile che le famiglie di ogni parrocchia organizzino uno o più gruppi sposi,** favoriti e portati avanti dalle coppie più sensibili magari per età o per classi di catechismo dei propri figli. Ogni parrocchia programmi tempi e spazi per

l'accoglienza, la vicinanza, l'ascolto delle coppie di sposi: tempi e spazi che possono diventare un'opportunità preziosa di testimonianza per una coppia e per un gruppo di famiglie. Si avverte sempre più la necessità di un incontro umano prima ancora di un annuncio; la nuova evangelizzazione passa attraverso la costruzione di una relazione significativa e "calda".

4. **Grazie al Signore e allo zelo dei Parroci e al lavoro di molte famiglie, diverse parrocchie celebrano nel corso dell'anno la festa delle Famiglie e gli Anniversari significativi di matrimonio.** Così si manifesta un'attenzione costante della Chiesa alla vita di ogni famiglia, cellula fondamentale sulla cui solidità si fonda il tessuto della società e della Chiesa. L'unione degli sposi viene così ricordata, rinnovata, rinvigorita, benedetta in maniera diversa, ma sempre efficace dalla comunità parrocchiale e dal parroco.
5. **La preparazione immediata al matrimonio** è ormai consolidata in Diocesi, ma essa presupporrebbe una precedente preparazione generale e remota e un'educazione, graduale negli anni, all'amore. Ci troviamo sempre più davanti a giovani che avvertono i corsi di preparazione al matrimonio come un dovere, gradito nel tempo, ma sempre qualcosa che è occasionale, non invece una ratifica di un cammino precedente se non in pochi casi. Sono a porgere un invito pressante a tutte le coppie e alle famiglie che avvertono questa chiamata a collaborare e a lavorare in comunione con le parrocchie, con le associazioni, con gli uffici diocesani **per arrivare ai fidanzati e alle giovani coppie, credenti o no, con grande disponibilità a valorizzare e ad ascoltare il loro vissuto.** Al notevole impegno profuso nell'organizzazione dei Corsi per fidanzati, frequentati da tutti coloro che si sposano in Chiesa e anche seguito con un certo interesse, non corrisponde, nel periodo successivo al matrimonio, un altrettanto **impegno ad accompagnare i primi passi dei novelli sposi,** con il rischio di abbandonarli appena dato il sacramento e quando ne avrebbero più esigenza.
6. **Le famiglie di ogni parrocchia e la parrocchia stessa in quanto Famiglia di famiglie, dovrebbero diventare sempre più luogo ideale** per riunire ed accogliere coloro che si sono preparati al matrimonio nei vari corsi, soprattutto per un ritorno del vissuto della coppia, creando le condizioni per questa accoglienza. **E' necessario diventare più "creativi" riguardo**

le modalità di questa accoglienza: incentivare l'accoglienza delle persone non esclusivamente con celebrazioni liturgiche, ma anche attraverso proposte di relazioni e di incontri amicali che possano poi portare ad occasioni di scambio e di formazione reciproca magari con percorsi che approdino ai gruppi sposi parrocchiali.

7. **La preparazione ai sacramenti dei vostri figli è un cammino di fede che voi avete preso come impegno** quando avete chiesto il Battesimo per loro: questa preparazione deve coinvolgere la vostra famiglia e non solo i vostri bambini, partecipando fedelmente e con responsabilità agli incontri che la parrocchia favorirà tenendo conto dei vostri impegni di famiglia. **Lasciatevi coinvolgere, come genitori, nella preparazione dei vostri figli all'incontro con Gesù:** ne trarrete nuova linfa per la vostra fede, ma anche per la vostra vita. La preghiera in famiglia tra gli sposi e tra i genitori e figli e la partecipazione insieme all'Eucaristia domenicale debbono essere un impegno irrinunciabile che, sebbene tra mille difficoltà, segna il DNA delle Vostre famiglie. **Affidate al Signore le Vostre difficoltà e debolezze familiari. Lui non vi deluderà e non vi lascerà mai soli!**

E. concludendo

Carissimi fratelli e sorelle, spero e sono certo che comprenderete l'animo e l'ansia che stanno alla base di quanto ho scritto. E' il desiderio di offrirVi **una sintesi** del Convegno degli operatori di Pastorale familiare tenutosi in Diocesi il 6 febbraio u.s., **e un aiuto** nel Vostro grande e indispensabile compito di sposi, di genitori, di nonni e di educatori, sicuro che volendoVi molto bene fra di Voi, volendo il bene dei Vostri figli e vedendoVi reciprocamente come il dono più bello di Dio l'un l'altro, farete tutto il possibile per realizzare quanto ho proposto e indicato. **Vi ricordo al Signore tutti e ciascuna coppia nella preghiera e Vi saluto cordialmente, augurandoVi ogni bene da Colui che è Datore della Vita, dell'Amore e della Gioia.**

Carpi, 16 ottobre 2005

+ Elio Tinti, Vescovo

+ Elio Tinti

